



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno IX n° 11 - Dicembre 2023

Il "raggio della pace" a sessant'anni dalla *Pacem in Terris*

È stata pubblicata la nuova Lettera pastorale dell'Arcivescovo, come annunciato dallo stesso pastore durante il corso di formazione e aggiornamento tenutosi lo scorso ottobre ad Assisi. Il "raggio della pace", questo il titolo. La lettera è indirizzata ai Militari e ai cappellani militari. Intende essere un ricordo di Giovanni XXIII a sessant'anni dalla *Pacem in terris*.

Il testo, dopo una chiara introduzione, è articolato in 5 capitoletti rispettivamente denominati: Un anelito profondo - Un ordine nelle creature e nel creato - Il servizio dell'autorità - Nella Verità, secondo giustizia, con libertà, per amore - La pastorale della pace.

Da ultimo le conclusioni e una preghiera composta dall'Ordinario militare dedicata a San Giovanni XXIII. Già diffusa a tutti i cappellani nei diversi reparti, prossimamente sarà fruibile in libreria, per i tipi dell'editrice *Ancora* una versione per tutti. Per i lettori del nostro foglio anticipiamo ampi stralci dall'introduzione: "La nostra vita è piena di parole. Ne pronunciamo tante, ogni giorno, tante ne scriviamo o pensiamo. Parole che esprimono e comunicano, costruiscono o distruggono; parole dette in fretta o maturate nel si-

lenzio del cuore, nate dalla gioia o dal pianto; parole che sembrano fuggire ma rimangono... tante parole, che non potremo mai contare. Alcune parole, a volte, finiscono per



«definirci». Diventano, agli occhi di chi ci conosce e di chi non ci conosce ancora, come i lineamenti del volto e del cuore.

È così per le parole scritte da Papa Giovanni

nella sua ultima Enciclica, la *Pacem in Terris*, promulgata poche settimane prima di morire. E, se è vero che ogni Enciclica, per un Papa, non è un trattato teorico ma, appunto, una Lettera, che nasce dal cuore paterno e vuole arrivare al cuore dei figli, tanto più lo è la *Pacem in Terris*, definita quasi il testamento Spirituale Giovanni XXIII. È così anche per le parole del famoso Discorso della luna, da lui pronunciato dalla finestra del Palazzo Apostolico la sera del giorno di apertura del Concilio Vaticano II. Parole impegnative e ponderate le une, che raccolgono il cuore degli insegnamenti di un pontefice mentre si avvia a tornare in Cielo; parole spontanee ma ugualmente profondissime le altre, sgorgate dal cuore di un pastore, forse in uno dei giorni più belli e fecondi del suo Ministero. A sessant'anni dalla promulgazione della *Pacem in Terris* e dalla morte di Papa Giovanni, vorrei leggere insieme queste "due" parole, diverse ma complementari, specchio della sapienza della mente e del cuore, che si illuminano a vicenda; parole che si concentrano in una sola, la Pace. E il «raggio della pace» rifugge in tutta la vita del Papa Buono, perché è «un anelito profondo» del suo cuore.

Alla Scuola di preghiera: la pace intesa come armonia del creato

Si è svolto nel pomeriggio del 29 novembre il secondo incontro della scuola di preghiera promosso dall'Ordinario Militare, S.E. Mons. Santo Marciànò, presso il teatro della scuola del Genio, nella città militare della Cecchignola. Molti i militari convenuti, circa trecento di diverse forze armate, che hanno voluto essere presenti per vivere questa tappa annuale di formazione spirituale ed umana alla bellezza della preghiera e dell'incontro con Dio. Il tema che l'Ordinario ha esposto, la pace intesa come armonia del creato, ha avuto per fulcro la realtà dell'ordine della creazione, declinata nella bellezza della natura e nell'alta perfezione e dignità dell'uomo. Com'è ricordato nel primo dei testi della Sacra Scrittura, la Genesi, testo che è stato letto all'inizio dell'incontro e che è stata la traccia fondamentale dell'in-



tero intervento dell'Arcivescovo, l'uomo quale creatura privilegiata ed amata da Dio in modo tutto particolare viene posto al culmine della creazione, come "cosa molto buona". L'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza di riscoprire questa originale bontà, e quanto sia necessario, in particolar modo per coloro che prestano servizio nelle forze armate, non dimenticare mai la bellezza insita in ogni uomo, comunque sia, ovunque sia, come essere creato ad immagine e somiglianza del Dio Creatore. I presenti si sono mostrati molto interessati al tema trattato ed in molti, durante il momento dell'adorazione eucaristica, hanno desiderato accostarsi al sacramento della riconciliazione. La serata si è conclusa con la consueta condivisione della cena, in spirito di sincera fraternità.

RAIMONDO LA VALLE

Virgo Fidelis, la celebrazione nella Basilica di Santa Maria in Trastevere

Celebrata il 21 novembre la "Virgo Fidelis", Patrona dell'Arma dei Carabinieri. In questa data si ricorda anche la "Giornata dell'Orfano", profondamente sentita dai militari dell'Arma che si stringono a tutti i figli dei loro colleghi scomparsi.

Nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, S.E. Reverendissima il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha officiato la Santa Messa, unitamente all'Ordinario Militare, Arcivescovo Santo Marciànò, e a diversi cappellani militari.

Hanno preso parte alla celebrazione il Ministro della Difesa On. Guido Crosetto; il Ministro dell'Interno, Dott. Matteo Piantedosi; il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Giuseppe Cavo Dragone ed il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Teo Luzi.

Così il cardinale all'attacco dell'omelia, riferendosi al particolare luogo della celebrazione: "questa casa era legata anche al mondo militare perché costruita sopra la *Taberna Meritoria*, ritrovo per soldati in congedo. Oggi vi accoglie e con voi accoglie tutti i vostri colleghi, le famiglie e quanti alla vostra vita sono legati".

Si è poi soffermato sulla figura del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto descritto come "Servo di Dio ed Eroe della Patria, che pagò con il sacrificio della vita il suo impegno nell'Arma dei Carabinieri. E' bello perciò - ha ribadito - che siate persone appassionate, come Salvo D'Acquisto, servitori dello Stato e

e che il vostro servizio non serva. Il servizio serve sempre, serve a voi e al prossimo, tanto più adesso davanti a tante sfide che ci chiedono fermezza e sensibilità, intelligenza e rispetto, nuove capacità e quelle antiche".

Nel ricordare l'importante ricorrenza il presidente della Cei ha sottolineato come la Virgo Fidelis "conserva il bene umano più prezioso che possediamo, la nostra stessa umanità e quella del prossimo. La Virgo Fidelis vi aiuta a sperimentare sempre la gioia del dovere

la Vergine vi protegga e benedica!" - Alla fine la raccomandazione e l'invito a pregare per il dono della pace.

L'affetto dei militari dell'Arma è dimostrato anche materialmente attraverso l'Opera Nazionale di Assistenza per gli orfani dei Carabinieri (O.N.A.O.M.A.C), un Ente Morale di natura privatistica che dal 1948 assiste i ragazzi tramite un piccolo contributo volontario mensile elargito dai militari di ogni ordine e grado dell'Arma dei Carabinieri.

Infatti, sia a Roma - al termine della Messa a Trastevere - sia in altre regioni d'Italia, con piccole ma significative cerimonie, sono state consegnate delle borse di studio quali premi "di buon profitto" agli orfani maggiormente distinti nel rendimento scolastico e delle targhe d'argento ai neo-laureati, segno concreto di vicinanza alle famiglie dei colleghi scomparsi. La celebrazione della Virgo Fidelis risale al 1949, quando Papa Pio XII proclamò ufficialmente Maria "Virgo Fidelis" Patrona dell'Arma dei Carabinieri, fissandone la ricorrenza al 21 novembre, data in cui la Cristianità celebra la Presentazione di Maria Vergine al tempio e anniversario della "Battaglia di Culqualber".

Il 21 novembre del 1941 ebbe difatti luogo una delle più cruente battaglie in terra d'Africa, nella quale un Battaglione di Carabinieri si sacrificò nella difesa, protrattasi per tre mesi, del caposaldo di Culqualber. Quei Caduti sono entrati a far parte della folta schiera di Carabinieri che, in pace e in guerra, hanno saputo tener fede al giura-



del bene comune, che combattono l'ingiustizia, difendono i più deboli, offrono un senso di protezione alle nostre città. Non cedete - ha aggiunto - alla tentazione di pensare che il male sia più forte, al sottile pessimismo, alla convinzione che al peggio non ci sia mai fine

re dei cittadini. Da questa casa non usciamo come siamo entrati, accompagnati dalla Virgo Fidelis portiamo questa visione del futuro nel nostro presente, anche quando il mondo appare sconcertante e deludente, quando gli uomini sembrano disinteressati e ostili. Che

mento prestato fino all'estremo sacrificio. Alla Bandiera dell'Arma dei Carabinieri fu conferita, per il fatto d'arme, la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare, dopo quella ottenuta per la partecipazione alla Prima Guerra Mondiale.

Clero giovane e "strumenti" per affrontare situazioni di difficoltà

Il vocabolario del dolore e i processi di guarigione sono i temi del trittico di incontri che vedono il giovane clero impegnato nella consueta e sempre attesa formazione che l'Ordinariato Militare organizza presso il seminario della Cecchignola. Il primo incontro si è svolto il 23 ed il 24 novembre. Nel pomeriggio di giovedì l'Ordinario Militare per l'Italia, Sua Ecc.za Mons. Santo Marciànò, ha presentato i nuovi cappellani e ha illustrato alcuni tratti fondamentali del ministero pastorale della nostra chiesa particolare. Riprendendo i temi dell'ultimo convegno di Assisi, ha presentato la lettera *"Il ragazzo della Pace - un ricordo di Giovanni XXIII a sessant'anni dalla Pacem in Terris"*. Nell'imminenza della *Visita ad Limina Apostolorum* l'Ordinario ne ha spiegato il significato e ha introdotto il lavoro a cui ogni cappellano è chiamato per collaborare sinodalmente a questo importante momento di comunione con il successore di Pietro. Il secondo giorno è stato dedicato alla formazione, raccogliendo l'esigenza del giovane clero di avere strumenti per affrontare situazioni di difficoltà riguardanti il fine vita ed il lutto.

La relazione si è svolta in maniera interattiva affrontando il tema *"Abbi cura di Lui (Lc 10, 35b), ma anche di te"; La sindrome del burn-out nella professione d'aiuto e nella vita Sacerdotale. Cause, prevenzione e cura di un modello stressogeno*. A guidare l'incontro è stato il dott. Tura Giovanni Battista, medico Chirurgo Specialista in Psichiatria - Psicoterapeuta, Dirigente Responsabile IRCCS Centro S. Giovanni di Dio, docente presso la facoltà di medicina dell'università di Brescia, autore di molteplici pubblicazioni e membro accreditato presso la CEI nell'aria di Pastorale della Salute nel sostegno al clero.

L'incontro ha visto due momenti: il primo su dati teorici e soprattutto su elementi esperienziali dedotti dalla attività clinica del professore, mettendo a fuoco il tema del burn-out quale complesso di sintomi, come il logoramento, esaurimento e depressione, come risposte individuale ad una situazione lavorativa percepita come stressante e nella quale l'individuo non dispone di risorse e di

strategie comportamentali o cognitive adeguate a fronteggiarla.

Nella seconda parte il professore ha affrontato la tematica secondo la prospettiva della Vita Sacerdotale, rispetto alle attuali situazioni esistenziali. Tematica questa molto pertinente per chi, come per il cappellano militare, si trova ad affrontare situazioni di particolare sofferenza legate allo stile di vita dei propri militari. Oltre che chiamato a fronteggiare tematiche particolari come quelle del lutto e del suicidio. *«È la forma di stress che colpisce coloro che sono molto motivati nell'aiutare gli*

questo ideale, è difficile accorgersi della stanchezza che gradualmente subentra. La trappola che a volte blocca i presbiteri è proprio questo spirito di dedizione tutto particolare che deriva dalla chiamata divina, e che viene tacitamente dall'istituzione; altresì non si può dimenticare che le esigenze del ministero sacerdotale sono continue nell'arco della giornata, perché bisogna preservare uno spirito collaborativo con gli altri sacerdoti per raggiungere risultati sempre migliori». Tutto questo potrebbe generare una pressione mentale tale da essere fonte di stress, e che talvolta può

non essere compresa.

Nessuno è esente dal dolore e dalla sofferenza. Chiudendo l'incontro il dott. Tura ha donato al giovane clero diversi strumenti per percepire, affrontare e sostenere situazioni di disagio per coloro che ascoltano nel ministero di consolazione. Inoltre ha sottolineato come guarire il cuore ferito richiede pazienza con sé stessi, un uso costruttivo del tempo e l'attivazione di risorse umane e spirituali per elaborare positivamente il coroglio. Questo ministero ri-



altri - afferma il dott. Tura - *Questa dedizione può diventare, nel tempo, un sovraccarico perché è come se si percepisse che quell'aiuto non abbia mai una fine»*. C'è una differenza marcata tra lo stress dei sacerdoti e quello degli altri mestieri di "supporto". *«Nel burn-out dei sacerdoti c'è una "spinta vocazionale", una dedizione che è una chiamata carismatica, siccome alla base c'è*

chiede anche tempi di riposo, di formazione permanente, di collaborazione con gli altri confratelli per scandire al meglio il percorso sacerdotale. Qualora ciò venisse meno il rischio di burn-out potrebbe addirittura trasformare l'attività di evangelizzatore in un'attività routinaria e priva di veri stimoli.

chiede anche tempi di riposo, di formazione permanente, di collaborazione con gli altri confratelli per scandire al meglio il percorso sacerdotale. Qualora ciò venisse meno il rischio di burn-out potrebbe addirittura trasformare l'attività di evangelizzatore in un'attività routinaria e priva di veri stimoli.

Primo "compleanno" di Chat Gpt e domande sospese sull'utilizzo futuro

Dopo aver fatto tesoro della splendida esposizione del professor Padre Paolo Benanti, (nella foto) durante il corso di aggiornamento di Assisi, sul tema; "Intelligenze artificiali; strumenti di pace?", e il conseguente annuncio dell'Arcivescovo di voler dedicare ampio spazio alla delicata tematica anche nella edizione del corso 2024, proponiamo sull'argomento un pezzo diffuso dal Sir alle testate diocesane proprio in occasione del primo "compleanno" di Chat Gpt.

"Ciao ChatGpt, auguri per il tuo primo compleanno!". "Grazie mille per gli auguri, ma devo correggerli: come intelligenza artificiale, non ho compleanni né una data di nascita. Sono qui per aiutarti con qualsiasi domanda o informazione tu possa cercare. Come posso assisterti oggi?". Beh, confesso di aver tirato un sospiro di sollievo leggendo la risposta della nota chatbot alla mia provocazione "augurale". "Ancora è consapevole di essere soltanto un meccanismo (anche se molto sofisticato) - mi son detto -, quindi per ora... regalo di compleanno risparmiato!".

Ironia a parte, davvero oggi (*ndr, lo scorso 30 novembre*) ricorre un anno dalla prima pubblicazione di questo innovativo strumento da parte di OpenAI, l'organizzazione di ricerca e sviluppo nel campo dell'intelligenza artificiale (IA), che ha sede in San Francisco (California, Usa). L'iniziativa ha riscosso tanto successo che, a distanza di un anno, chi volesse accedere alla versione "plus" (la più evoluta, in abbonamento), si vedrà collocare in "lista d'attesa", poiché il numero eccessivo di richieste ha costretto OpenAI a contingentare le adesioni.

Ad ogni modo, la "prima candelina" di ChatGpt diventa occasione propizia per alcune considerazioni di fatto e per riproporre alcune domande ancora sospese, concernenti la prospettiva futura di questo potente - e a volte sorprendente - sistema di IA generativa.

Giunto alla sua quarta versione, ChatGpt è dotato di abilità che gli permettono di "comprendere", "dialogare", "suggerire" e persino "inventare", in maniera molto simile a come farebbe un interlocutore umano (o, per lo meno, generando nell'utente una sensazione di que-

sto tipo).

Insomma, l'attuale ChatGpt mette in bella mostra la sua poliedrica capacità di "imitare" l'intelligenza umana, nella sua funzione di ricevere, organizzare e rielaborare, talvolta anche in maniera "creativa", l'enorme quantità di dati con cui è "addestrato" (e periodicamente aggiornato) dai suoi sviluppatori.



Volendo semplificare molto, ci troviamo comunque di fronte all'ennesimo strumento tecnologico - sebbene di livello avanzatissimo - che possiamo utilizzare per svolgere certe funzioni, auspicabilmente a nostro ausilio. Ma come per ogni altro strumento, è im-

modo per evitare derive negative è conoscere questi rischi e gestirli.

Prevalentemente, i rischi della nuova IA derivano dalla sua capacità di imitare qualunque fonte affidabile di informazione e conoscenza. Quindi, potenzialmente, questo strumento potrebbe produrre (ed eventualmente immettere nel sistema della comunicazione) scenari del tutto "realistici" di eventi del tutto "fasulli". Per quale ragione? O per semplice errore, dal momento che la qualità delle "risposte" di ChatGpt (e di tutti gli altri sistemi di IA analoghi) dipende dalla qualità dei dati che ha "ingerito" nella fase di pre-addestramento, oppure per disegno intenzionale di chi gestisce questi strumenti. In altre parole, non esistono "macchine malvagie", che si divertono ad ingannare e danneggiare gli umani per giungere a dominare il mondo. Purtroppo, invece, esistono umani che si servono delle macchine per i propri scopi, non sempre "benefici", senza farsi scrupolo di danneggiare gli altri umani.

Detto ciò, non si può far finta di non accorgersi che, almeno per l'utente medio, è davvero difficile esercitare una efficace verifica e un controllo di fatto su tali meccanismi. In realtà, sta diventando molto difficile anche per gli studiosi, dal momento che, con le attuali leggi, le grandi società produttrici di IA generativa, per ovvie ragioni di competizione commerciale, "celano" le proprie fonti di approvvigionamento di dati, sottraendole ad ogni altro controllo di qualità e, conseguentemente, di eticità.

In definitiva, in termini generali, il vero problema non sembra essere la disponibilità di sofisticati strumenti di IA (presenti e futuri), bensì l'individuazione condivisa - al livello più ampio possibile - e l'implementazione dei principi, finalità e limiti con cui regolamentarne l'uso. Per il resto, finché ChatGpt risponderà: "Essendo un modello di lingua artificiale creato da OpenAI, non ho opinioni personali. Tuttavia, posso fornirti

informazioni sul tema", beh, possiamo mantenerci cautamente fiduciosi! Buon compleanno ChatGpt!

MAURIZIO CALIPARI

